Kaleidos
Banca Ifis

Impact Watch

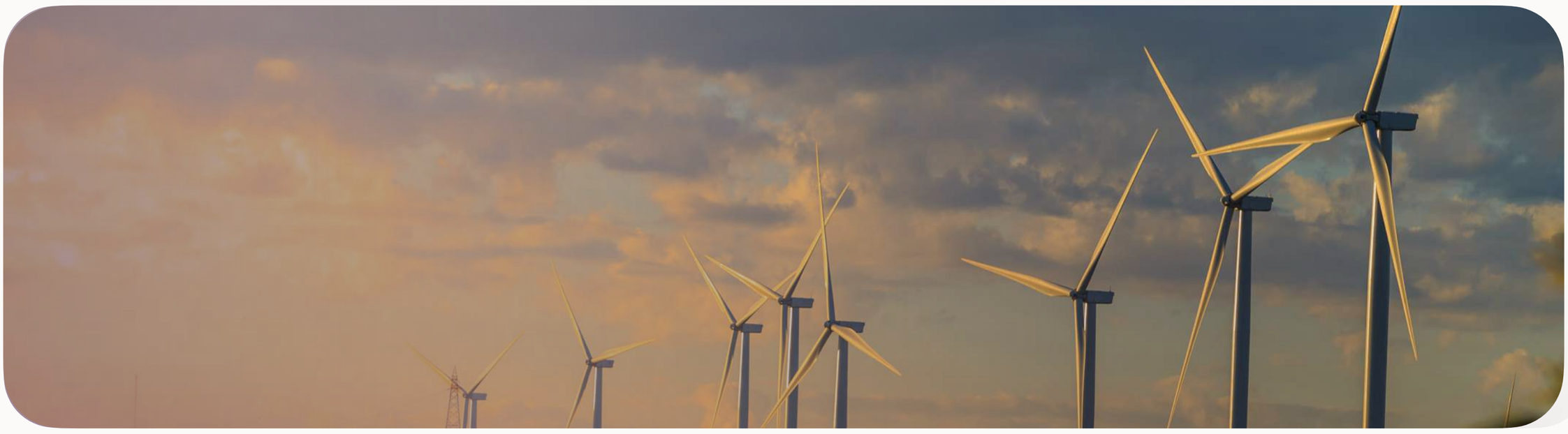
L'Osservatorio sulla sostenibilità di Banca Ifis

EDIZIONE GIUGNO 2022

Kaleidos
Banca Ifis

Impact Watch è un progetto di Kaleidos, il Social Impact Lab di Banca Ifis nato nel 2022 con l'obiettivo di promuovere iniziative ad elevato impatto sociale, con particolare attenzione a comunità inclusive, cultura e territorio e benessere delle persone.

L'Impact Watch è un osservatorio nato per raccontare il cammino delle imprese verso la sostenibilità e studiare i trend che dovranno affrontare.



Misurazione dell'intensità di investimento delle Pmi italiane

Indice della Transizione Ecologica

Un **indicatore** (range da 0 a 100) creato per fornire una misurazione dell'**intensità di lavoro sulla sostenibilità** che stanno compiendo le Pmi dei settori produttivi tipici del Made in Italy.

- **34 su 100** l'intensità attuale delle attività e degli investimenti in sostenibilità dell'Ecosistema Pmi, con differenze in base alle dimensioni delle imprese e al settore di attività.
- Chimica e Farmaceutica il settore *best performer*, Costruzioni il comparto con la minore intensità di intervento.
- Chi investe registra vantaggi che poi lo portano a intensificare il proprio impegno sulla sostenibilità.
- La crisi ha prodotto un'accelerazione su energia rinnovabile e materiali innovativi.
- Il 38% delle Pmi vuole agire ma è ostacolato da costi e mancanza di competenze.
- In una logica di filiera si registra un effetto a cascata soprattutto sugli aspetti sociali relativi al rispetto dei lavoratori e dei fornitori.

Approfondimenti tematici

FOCUS ENVIRONMENT
Circolarità nel settore costruzioni

Il racconto di come la **circolarità** irrompe nel **settore delle Costruzioni**, comparto produttivo da cui non si può prescindere per le necessità del vivere quotidiano.

Esemplare il caso dell'edificio Circl di Amsterdam, simbolo di quanto si può già oggi realizzare.

FOCUS SOCIAL
Bisogni di inclusività

Una vista sui quattro **bisogni di inclusività** (active aging, multiculturalità, identità fluide e disabilità) che cambieranno radicalmente il modo di lavorare delle imprese.

Diverse le aziende Tech che hanno saputo trasformare la neurodiversità in un valore aggiunto per l'azienda, dotandosi di una struttura adeguata all'integrazione di persone autistiche.

Kaleidos
Banca Ifis

Pmi del Made in Italy: una misurazione dell'intensità di investimento in sostenibilità.

Un «Indice della Transizione Ecologica»: tre dimensioni per una misura dell'investimento in sostenibilità delle Pmi italiane.

Siamo partiti dal numero di interventi attuabili dalle Pmi:

1

- Energia da fonti rinnovabili
- Gestione rifiuti e scarti produzione
- Utilizzo di materiali riciclati/riciclabili
- Materiali innovativi/ a basso impatto ambientale
- Riduzione di agenti chimici inquinanti (emissioni)
- Riduzione di imballaggi
- Risparmio energetico/delle risorse naturali (acqua)
- Nuovi prodotti progettati con logiche di design circolare

3,1
Numero interventi pro-capite per impresa

Abbiamo poi considerato quanto le Pmi investono in sostenibilità:

2

Ammontare destinato agli interventi in sostenibilità come percentuale del fatturato. Range tra 0% e oltre 10%.

2,2%
Fatturato medio Investito in sostenibilità

Infine, abbiamo calcolato quante Pmi hanno iniziato a costruire una «organizzazione stabile» per coordinare e monitorare gli investimenti in sostenibilità:

3

- Ricerca & Sviluppo per l'innovazione green di processo e di prodotto
- Ottenimento di certificazioni dei sistemi di gestione ambientale e/o sociale
- Formazione del personale su temi legati alla sostenibilità
- Assegnazione di responsabilità manageriali in tema di sostenibilità
- Inserimento degli obiettivi di sostenibilità nei sistemi incentivanti
- Rendicontazione delle attività legate alla sostenibilità

37%
Imprese che hanno un'organizzazione dedicata alla sostenibilità

La prima fotografia ci restituisce un'elevata intensità di investimento sia in termini di iniziative messe in campo (3,1 gli interventi attuati pro capite) sia nella misura dei fondi impiegati che supera il 2% per le imprese che hanno iniziato a investire.

Grande peso è da attribuire ai cambiamenti alla struttura organizzativa per gestire in maniera organica e pianificata la Transizione Ecologica. Al primo trimestre 2022 il 37% delle Pmi si è già mosso in questa direzione.

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022.

Kaleidos
Banca Ifis

34 su 100 il valore dell'Indice della Transizione Ecologica.

A livello nazionale sono le Pmi di maggiori dimensioni a fare da traino sulla sostenibilità: quasi una su due ha già iniziato ad adottare un'organizzazione stabile per la gestione delle attività.

INDICE DI TRANSIZIONE ECOLOGICA DELLE PMI (SCORE 0 – 100): misura l'intensità della attività sulla sostenibilità sociale e ambientale.

Guardando le Pmi nel loro complesso, rispetto a un massimo teorico di 100, l'intensità di impegno sulla sostenibilità è a quota 34. A livello di settore sono la Manifattura (28% delle imprese) e le Costruzioni (22%), che come indicato alla pagina successiva non figurano tra i best performer, ad avere il maggior peso sul risultato dell'indice a livello nazionale. A fare da traino le aziende di maggiori dimensioni che strutturano i propri interventi in sostenibilità in quasi un caso su due, investono di più in percentuale sul fatturato e realizzano un numero maggiore di interventi.

Italia

Assenza di azioni sulla sostenibilità — 0 — 34 — 100 — Massimo impegno sulle iniziative di sostenibilità

Dimensione aziendale	Indice	n. Interventi pro capite	% fatturato Investito	% imprese con organizzazione stabile
10 - 19 addetti	27	3,0	2,1%	34%
20 - 49 addetti	39	3,0	2,2%	38%
50 - 249 addetti	55	3,4	2,4%	45%

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022.

Kaleidos
Banca Ifis

Chimica e Farmaceutica è attualmente il settore che sta lavorando più intensamente sulla sostenibilità.

+ 5 PUNTI SULLA MEDIA DELL'INDICE

- 5 PUNTI SULLA MEDIA DELL'INDICE

Settore Produttivo	Indice
Chimica e Farmaceutica	57
Automotive	48
Logistica e Trasporti	42
Agroalimentare	40
Meccanica	38
Manifatturiero	35
Tecnologia	32
Moda	29
Sistema Casa	27
Costruzioni	26

Chimica e Farmaceutica.

È attualmente il settore più attento alla sostenibilità, con oltre un'impresa su due che ha adottato un'organizzazione stabile per gestire e monitorare il processo di transizione ecologica.

Il settore è tra quelli che ha immediatamente riscontrato vantaggi dagli investimenti in sostenibilità (99% delle imprese). I benefici dichiarati dalle Pmi intervistate non sono tanto legati al miglioramento dell'immagine, quanto a opportunità di business. Il 36% delle aziende ha dichiarato un aumento dei nuovi clienti (vs 26% medio complessivo) e un incremento delle vendite (32% vs 21% medio nazionale). Conferma del passo più veloce tenuto da questo settore è l'incidenza elevata di chi pubblica documenti di rendicontazione legati alla sostenibilità e di chi lo ha pianificato (17% attualmente pubblica documenti a riguardo e l'11% che intende farlo entro il 2024).

Costruzioni.

Fanalino di coda il settore delle Costruzioni, penalizzato dal limitato numero di imprese (28%) che ha iniziato a dotarsi di un'organizzazione stabile.

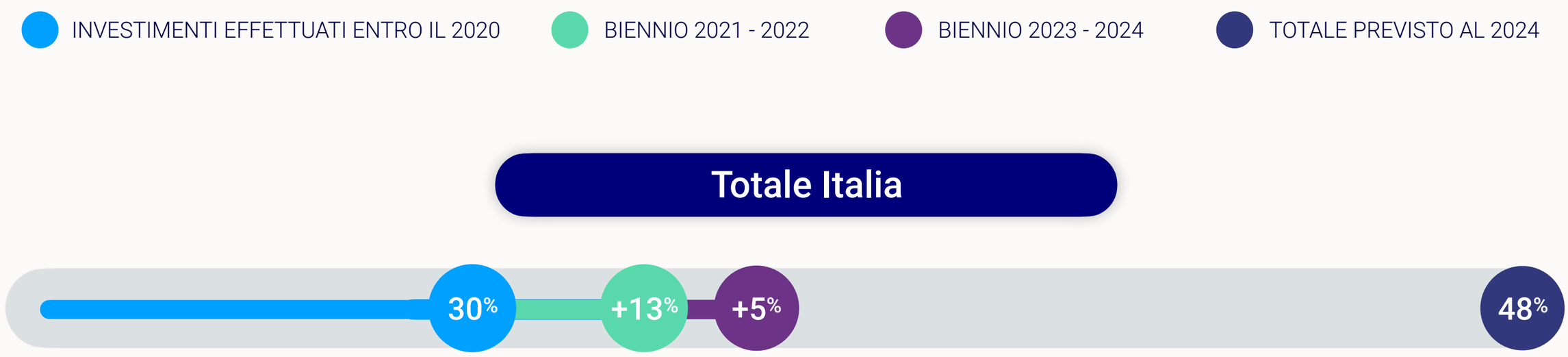
Il settore Costruzioni è tra quelli che dichiara maggiori difficoltà nel processo di transizione verso la sostenibilità, in particolar modo legate alle normative e alle regolamentazioni complesse (25% le imprese che lo affermano vs 23% medio nazionale), situazione legata anche alla dimensione media piuttosto contenuta (72% fino a 19 addetti) delle imprese del settore. A conferma della strada ancora da percorrere, solo il 6% delle imprese pubblica attualmente reportistica legata alla sostenibilità (vs 15% della media nazionale).

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022.

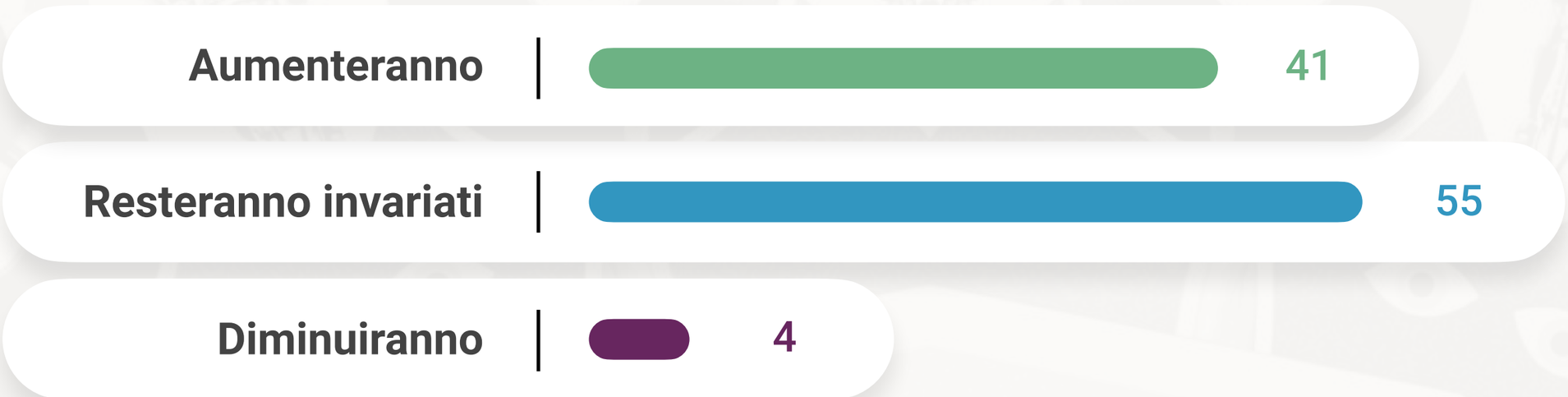
Entro il 2024, il 48% delle Pmi italiane avrà effettuato almeno un investimento in sostenibilità ambientale.

Cresce, anche se a ritmo meno intenso rispetto al 2020-2022, il numero di Pmi che investirà in sostenibilità entro il 2024. Nello stesso periodo il 41% di chi già investe aumenterà anche il proprio sforzo economico.
I settori Chimica e Farmaceutica e Agroalimentare avranno al 2024 il maggior numero di aziende (60% e più) con almeno un investimento in sostenibilità.

Imprese che investono in sostenibilità ambientale (percentuali) - Media nazionale e settori *best performer*



Aspettative sugli investimenti Green nel biennio 2023-2024 (% risposte)



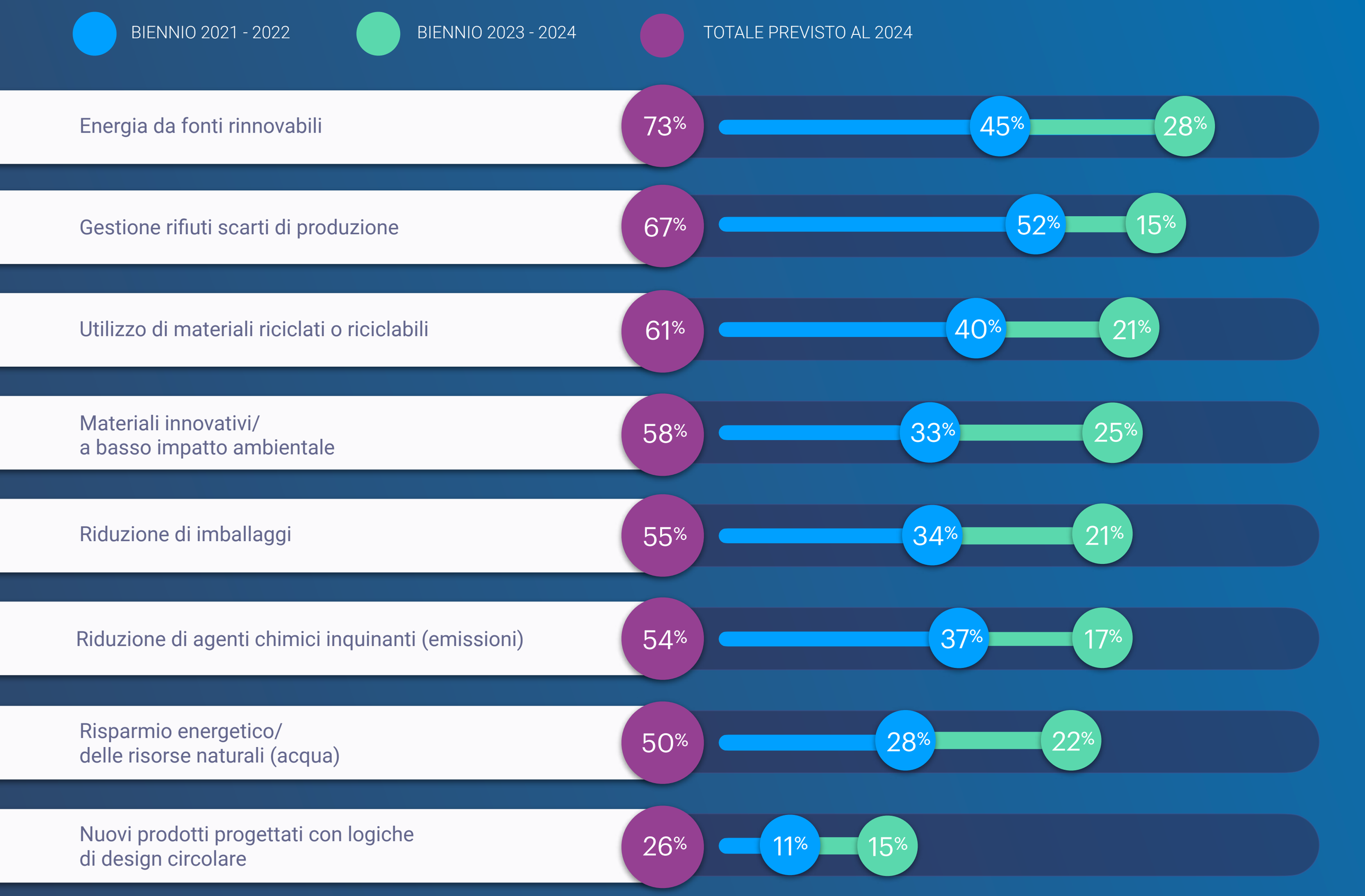
FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022.
Imprese che attualmente investono in sostenibilità (1.378 casi).

L'altra faccia della crisi: una potenziale spinta alla sostenibilità.

Le imprese sanno di dover continuare a investire in sostenibilità. Le energie rinnovabili avranno la maggior diffusione nel 2023-2024 a causa del forte incremento dei costi dei prodotti energetici.

Investimenti materiali in sostenibilità nel 2021-2022 e previsioni per il biennio 2023-2024 (% risposte)

La crescita degli investimenti in energia da fonti rinnovabili e la ricerca di materiali innovativi sono elementi che nascono dal pervasivo aumento dei costi dell'energia e dalla prolungata difficoltà di reperimento delle materie prime. Gli investimenti in rinnovabili riguardano tutti i settori produttivi, con punte di oltre il 30% di aziende che si attiveranno nei settori Moda, Chimica e Farmaceutica e Automotive. Nell'innovazione sui materiali si distingue il Sistema Casa, che ha visto una centralità sempre maggiore grazie al ripensamento degli ambienti domestici incentivato dalla pandemia. I materiali impiegati sono sempre più naturali (vetro, legno, marmo, pietra) ed ecosostenibili (biologici o riciclati).



FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022. Imprese che investono o investiranno in sostenibilità (1.526).

Kaleidos
Banca Ifis

La sostenibilità per le imprese non è solo una questione di tecnologie, ma richiede nuove competenze, comunicazione coerente e necessità di R&S.

Le sfide

Sostenibilità e nuove competenze

Sostenibilità e comunicazione

R&S al servizio della sostenibilità

Le evidenze

A mestieri specifici si accompagna la necessità di competenze trasversali, da formare con percorsi dedicati. La principale è **"la capacità di interpretare le esigenze della società trasformandole in soluzioni"**.

Si supera la dicotomia tra "informare" e "convincere". Per comunicare la sostenibilità servono dati **veri e misurabili.**

La **R&S è essenziale**. L'International Energy Agency indica che le nuove tecnologie potrebbero consentire un risparmio tra il 18 e il 26% del consumo di energia primaria nel settore industriale.

Best practice internazionali

H&M potenzia lo STEM e la sostenibilità: il programma, in collaborazione con Stemettes, cerca di incoraggiare le giovani donne e le persone non binarie a intraprendere carriere STEM per creare un'industria della moda più sostenibile.

La B Beauty Coalition (30 aziende in 8 paesi e 3 continenti) comunica come un'unica voce per migliorare le pratiche sociali e ambientali nell'industria della bellezza, puntando a favorire la collaborazione e lo scambio di best practice tra le aziende.

La scuola femminile Rajkumari Ratnavati in India è un edificio pubblico bioclimatico con un design ovale che crea ombra, mentre le pareti sono perforate per massimizzare la circolazione dell'aria.

Le imprese che investiranno

BIENNIO 2021-2022 · BIENNIO 2023-2024 · TOTALE PREVISTO AL 2024

Formazione del personale sulla sostenibilità

30% | +32%

= 62%

Comunicazione per migliorare immagine dell'impresa sulla sostenibilità

26% | +35%

= 61%

R&S per l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto in ottica green

25% | +26%

= 51%

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022. Laboratility e Fondazione Ecosistemi; 4sustainabilty. Case studies da piattaforma Stylus (Stemettes, Bcorpobeauty, Dkarchitects).

La rendicontazione delle proprie azioni a tema sostenibilità è un'opportunità che le Pmi devono ancora cogliere in pieno.

Imprese che redigono il bilancio di sostenibilità (% risposte)

La maggior parte (13%) redige il documento per dimostrare il proprio impegno sociale e ambientale in modo trasparente, mentre solo il 3% per rispondere a un'esigenza normativa.

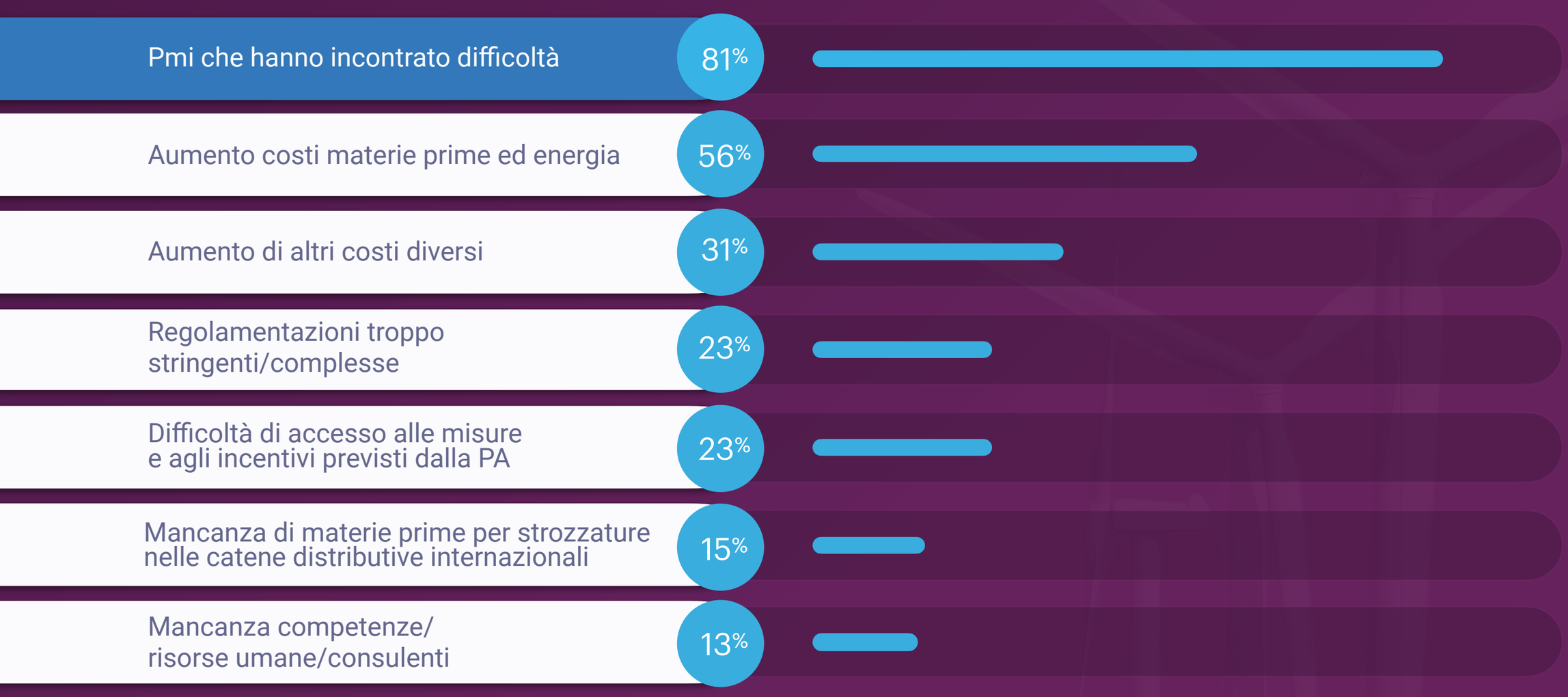
Al momento della rilevazione solo il 3% delle Pmi ha già programmato di pubblicare un bilancio di sostenibilità.

L' opportunità per l'81% delle Pmi è quella di avviare un processo di rendicontazione trasparente e verificabile, avviando un'accelerazione sulla qualità degli interventi sul fronte della sostenibilità.

Sostenibilità: tante difficoltà per realizzarla, tante opportunità quando hai investito.

Gli aumenti dei costi lo scoglio più grande da superare.

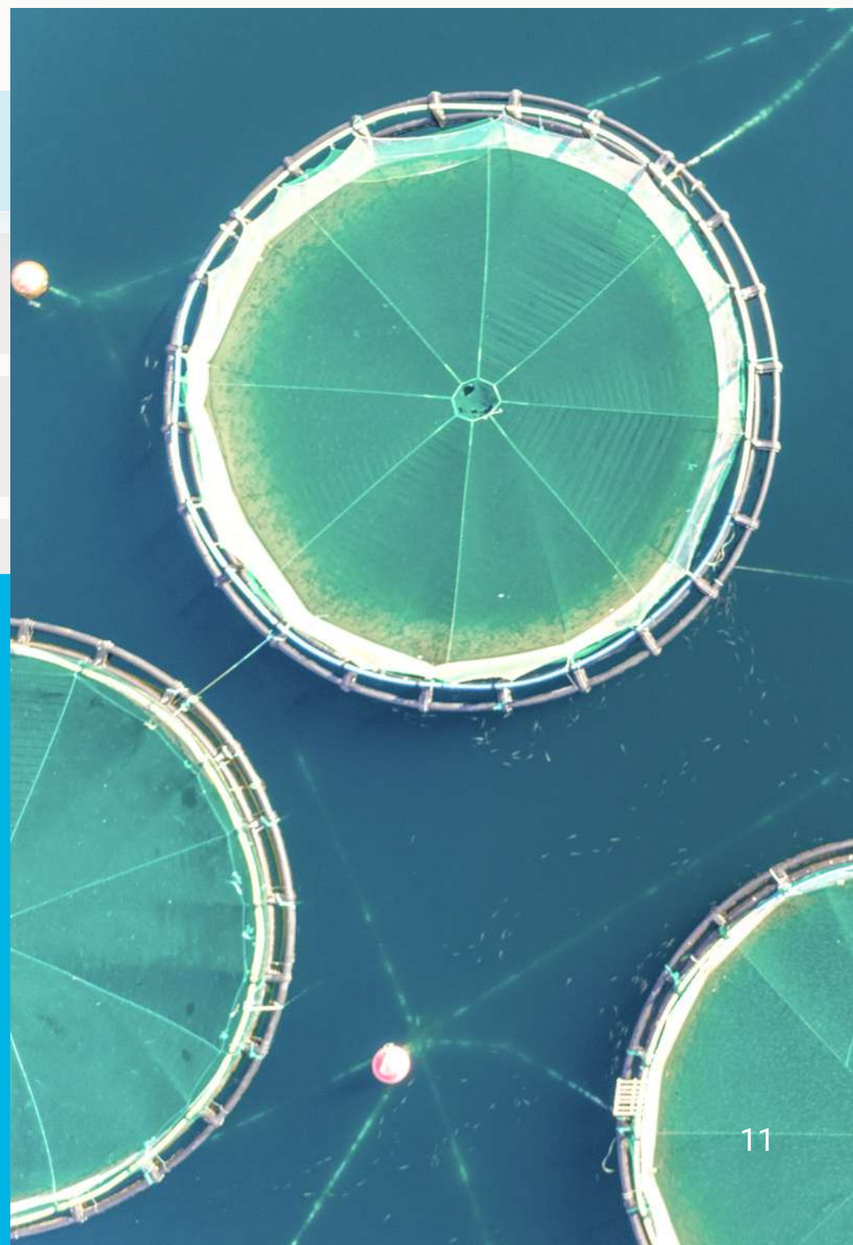
Principali difficoltà nella transazione Green (% risposte)



FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022. Imprese che attualmente investono in sostenibilità (1.378 casi).

Gli investimenti, in particolare su risparmio energetico e risorse naturali, consentono un contenimento dei costi nel lungo periodo e una migliore reputation presso tutti gli stakeholder.

I vantaggi della transizione Green (% risposte)



FONTE: Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022. Imprese che investono o investiranno in sostenibilità (1.526).

Le verifiche sulla sostenibilità sociale si alimentano lungo la filiera.

Particolarmente rilevante l'attenzione all'aspetto sociale: al primo posto tra le richieste di verifica la sicurezza dei lavoratori, sia dai clienti sia nei confronti dei fornitori. Si innesca un circolo virtuoso tra aziende clienti e fornitori: un effetto "a cascata" che coinvolge dalla sicurezza dei processi e degli ambienti di lavoro alle politiche del lavoro, fino ai programmi di attività a favore della comunità.

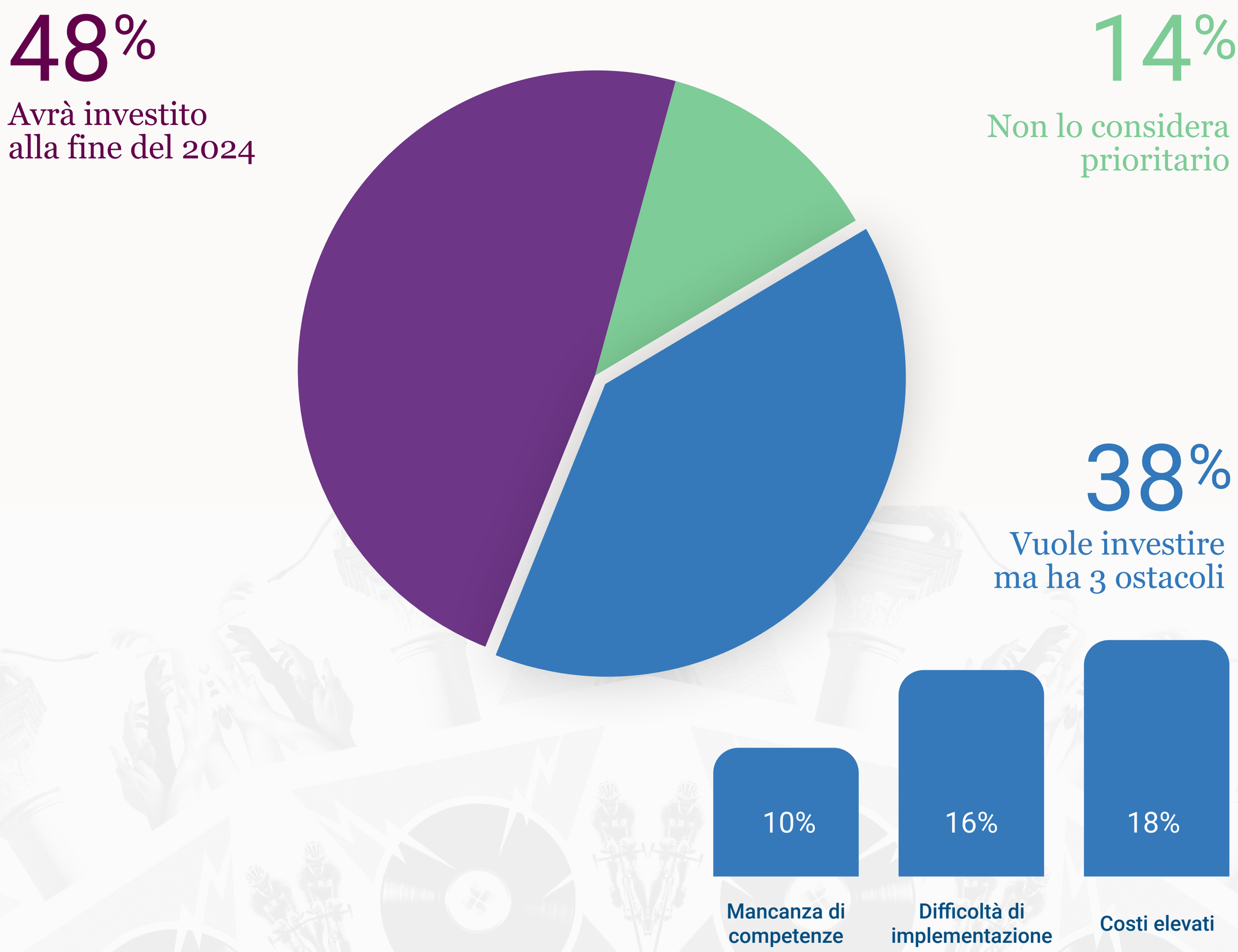
Richieste di verifica della propria sostenibilità da parte dei clienti (% di risposte)

Verifica della sostenibilità dei propri fornitori (% di risposte)

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022.

Il 38% delle Pmi sa di dover investire e vuole farlo, ma fin'ora ha trovato 3 ostacoli: costi, difficoltà di implementazione e mancanza di competenze.

Imprese che non investono in sostenibilità – Le motivazioni (% risposte)



FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 3.009 Pmi intervistate a febbraio/marzo 2022. Imprese che non investono e non investiranno in sostenibilità entro il 2024 (1.483).

Environment

Circolarità nel settore costruzioni

L'edilizia rappresenta uno dei settori chiave per realizzare un'economia circolare.

La circolarità irrompe nel settore delle Costruzioni.

In Europa, l'attività edilizia è responsabile di una quota significativa dei consumi energetici e di materie prime nonché di generazione rifiuti e CO_2. Le imprese di costruzione possono adottare azioni circolari in diversi ambiti d'attività, dalla progettazione all'approvvigionamento delle materie prime, dalla gestione del cantiere alla produzione e raccolta dei rifiuti. Questi interventi consentono di ottenere benefici di tipo ambientale, economico, operativo e competitivo. Allo stesso tempo, la diffusione della circolarità nel settore delle costruzioni è frenata da molteplici barriere normative, tecniche, economiche e culturali.

La direzione indicata dai numeri:

38% Circa il 38% delle emissioni di carbonio è generato dal settore dell'edilizia a livello mondiale.

40% In Europa, l'edilizia è responsabile del 40% del consumo energetico.

70mlnT In Italia la produzione totale di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione nel 2021 si attesta a oltre 70 milioni di tonnellate.

46% In Italia il settore delle costruzioni rappresenta il 46% del totale rifiuti speciali prodotti.

70% Il target UE sul riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione è fissato al 70%.

Zero L'UE punta a zero emissioni nette di gas serra entro il 2050.

8 Le azioni per implementare l'economia circolare nel settore delle costruzioni.

67% Il 67% delle aziende valuta gli impatti ambientali in fase di progettazione.

29% Il 29% delle imprese è certificato secondo lo standard ISO 14001 (Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale).

35% Il settore costruzioni è responsabile del 35% della produzione rifiuti in UE.

36% Il settore è responsabile del 36% delle emissioni di CO_2.

L'economia circolare è un modello intrinsecamente sostenibile.

Ripara, riusa e ricicla, questo il concetto che sta alla base dell'economia circolare, un sistema economico caratterizzato da una sua intrinseca ecosostenibilità.

FONTE: Commissione Europea, Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare, 2015

Un'economia pensata per potersi rigenerare da sola.

- Ellen MacArthur Foundation.

L'edilizia rappresenta uno dei settori chiave per realizzare un'economia circolare.

ECO PROGETTAZIONE

La fase di progettazione di un edificio, in un'ottica circolare, è fondamentale per assicurare che il prodotto creato possa permettere una facile manutenzione e modifica nel tempo delle sue componenti, oltre a puntare sull'incremento della durabilità delle abitazioni attraverso ristrutturazioni, rioccupazione di edifici sottoutilizzati e in disuso, retrofit di abitazioni esistenti.

MODULARITÀ E VERSATILITÀ

La progettazione degli spazi residenziali con un design modulare e flessibile permette di adattare lo spazio alle esigenze che cambiano nel tempo. Gli immobili modulari permettono un facile adattamento alle diverse esigenze dei proprietari nel corso della vita dell'edificio.

ENERGIE RINNOVABILI

L'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è uno dei pilastri fondamentali dell'economia circolare. Un uso efficiente delle risorse comporta l'approvvigionamento dei materiali da fonti locali, fonti energetiche Rinnovabili e riduzione dei materiali vergini per le nuove costruzioni a favore dell'utilizzo di materiali derivati da rifiuti da costruzione e demolizione.

APPROCCIO ECOSISTEMICO

Pensare in maniera olistica avendo attenzione all'intero sistema, considerando le relazioni causa-effetto tra le diverse componenti, con una mentalità orientata alla sostenibilità ambientale all'interno della propria catena di fornitura e produzione. Pensare anche a soluzioni abitative naturali: bioedilizia, case passive, costruzioni con materiali naturali e rinnovabili (legno, canapa, paglia), tetti verdi.

RECUPERO DEI MATERIALI

Come ultimo ed importante pilastro dell'economia circolare troviamo l'uso di materiali a basso contenuto di carbonio e il riutilizzo di elementi o parti di edifici pre-esistenti. L'utilizzo di prodotti secondari – provenienti da cicli di produzione che riutilizzano materiali di scarto – deve essere preferito rispetto all'uso di materiali vergini.

FONTE: Indagine sugli approcci all'economia circolare nel settore delle costruzioni, Università do Bocconi in collaborazione con ANCE.

Il target UE sul riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione segna un primo passo verso un modello economia circolare.

Il target di recupero dei rifiuti da demolizione 70%

L'Europa con la Direttiva 2008/98/CE ha fissato un obiettivo per il riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione.

L'edilizia rappresenta uno dei settori che più di qualsiasi altro produce **rifiuti speciali**. Si stima che la produzione totale di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione si attesta a oltre **70 milioni di tonnellate, pari al 46% del totale dei rifiuti speciali prodotti**. Alla fine del 2020 il tasso di recupero medio raggiunto dalle imprese delle costruzioni è del 50%.

FONTE: Ispra Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2021

Sono 6 le azioni che il settore delle costruzioni deve compiere per raggiungere l'obiettivo di zero CO_2 nel 2050.

L'applicazione delle metodologie dell'economia circolare potrebbe portare a Zero CO_2 nel 2050.

Step 1
-40% CO_2

1. Estensione della vita utile dei prodotti
2. Riduzione della perdita di materiale
3. Riuso dei materiali e prodotti finiti
4. Scelta di materiali a ridotta impronta di carbonio

Step 2
-100% CO_2

5. Uso più intensivo delle abitazioni
6. Adozione dell'eco-design per nuovi edifici con minor consumo di materiale

FONTE: Commissione Europea, Piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare, 2015

Le imprese delle Costruzioni sono già al lavoro per l'implementazione di un' economia circolare.

PROGETTAZIONE

- **67%** delle aziende valuta gli impatti ambientali in fase di progettazione.
- **39%** non usa il software BIM che permette un controllo avanzato di ogni componente dell'edificio .
- **56%** dei progetti di edilizia circolare viene abbandonato a causa dei costi.

PRODUZIONE E RACCOLTA DEI RIFIUTI

- **50%** delle imprese non definisce obiettivi di produzione dei rifiuti né tiene monitorata la quantità e la tipologia di rifiuti creati.
- **40%** delle imprese procede alla raccolta selettiva in cantiere di rifiuti speciali non pericolosi (es legno, vetro, plastica, ferro)
- **63%** delle imprese conferisce i rifiuti in discarica.

APPROVVIGIONAMENTO DEI MATERIALI/PRODOTTI

- **8%** utilizza prodotti a marchio EPD (Environmental Product Declaration)
- **23%** utilizza sempre o spesso prodotti riciclati o con un contenuto di materia recuperata o riciclata come criterio di approvvigionamento.
- **35%** adotta strategie volte a massimizzare il valore di materiali e prodotti (riutilizzo, preparazione per riutilizzo e riciclo)

CERTIFICAZIONI E STANDARD

- **29%** delle imprese rispondenti è certificato secondo lo standard ISO 14001, mentre per il **12%** l'aderenza a tale standard è in fase di valutazione.
- **2%** delle imprese rispondenti è certificato secondo la ISO 14064
- Nessuna delle imprese è invece già certificata secondo EMAS (Eco-Management and Audit Scheme)

LOGISTICA

- **50%** dei veicoli delle imprese è di classe EURO 5 o superiore;
- **32%** dei veicoli di classe Euro 3 ed Euro 4 è dotato di filtri anti-particolato.
- **83%** delle imprese considera la distanza percorsa dai veicoli per l'approvvigionamento nella scelta dei fornitori e delle merci

RICERCA E SVILUPPO

- **Inferiore all'1%** la quota di fatturato investita in attività di Ricerca e Sviluppo legate all'economia circolare
- **14%** delle imprese ritiene che le attività di R&D siano molto rilevanti per raggiungere gli obiettivi di economia circolare.
- **73%** delle imprese non ha promosso attività aventi a oggetto l'economia circolare negli ultimi 3 anni

GESTIONE DEL CANTIERE

- **54%** delle imprese utilizza strumenti per il monitorare gli impatti ambientali su suolo, aria, acqua e rumore.
- **21%** utilizza come strumento le checklist.
- **62%** effettua procedure di verifica pre-demolizione per massimizzare il recupero dei rifiuti prodotti
- **6%** delle imprese afferma di adottare strategie di riuso degli imballaggi

GOVERNANCE

- **54%** delle imprese utilizza strumenti per il monitorare gli impatti ambientali su suolo, aria, acqua e rumore.
- **21%** utilizza come strumento le checklist.
- **62%** effettua procedure di verifica pre-demolizione per massimizzare il recupero dei rifiuti prodotti
- **6%** delle imprese afferma di adottare strategie di riuso degli imballaggi

FONTE: Indagine sugli approcci all'economia circolare nel settore delle costruzioni, Università Bocconi in collaborazione con ANCE.

L'edificio Circl ad Amsterdam è il caso virtuoso che ci dimostra come il cambiamento sia già a portata di mano.

ALCUNI EDIFICI REALIZZATI DI RECENTE HANNO MESSO AL CENTRO DEL PROGETTO E DEL PROCESSO EDILIZIO PROPRIO **L'APPROCCIO CIRCOLARE**.

L'edificio Circl, costruito da Abn Amro ad Amsterdam, è un esempio significativo di un modo di costruire partendo proprio dalla **circular economy**. Per realizzarlo sono state utilizzate parti di altri edifici in demolizione e la stessa banca ha raccolto dai suoi dipendenti 16mila paia di vecchi jeans che sono stati utilizzati come materiale isolante dei solai.

Circl rappresenta e mette in pratica quanto disposto dal governo olandese: entro il 2050 il modello economico nazionale sarà basato su un processo produttivo che utilizzerà esclusivamente materie prime riciclate. Un obiettivo impegnativo che prevede, inoltre, un target intermedio di riduzione del 50% dell'uso di materie prime nel 2030.

100%

di Circl decostruibile e utilizzabile come riserva per la costruzione di nuovi edifici

>50%

della pavimentazione in legno deriva dalla decostruzione di altri immobili

100%

dei servizi è studiato in modo green nell'ottica del recupero delle materie prime e del risparmio energetico

500

pannelli solari sul tetto rendono l'edificio più che autosufficiente dal punto di vista energetico

FONTE: Commissione Europea, Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare, 2015

Social

Bisogni di inclusività al 2050

Entro il 2050 la popolazione mondiale è destinata a cambiare profondamente.

Le imprese devono conoscere e anticipare questi cambiamenti nel proprio modello di business.

Si sta modificando non solo l'ambiente e lo stile di vita del genere umano, ma anche la struttura stessa della popolazione. Sono sempre maggiori le richieste di inclusività e rappresentanza da parte delle categorie sociali considerate «minoranze» per età, etnia, identità di genere o presenza di disabilità.

Per questo motivo abbiamo approfondito quattro tematiche che entro il 2050 avranno un peso rilevante sul business delle imprese: **active ageing, identità fluide, multiculturalità e disabilità**.
È fondamentale cogliere gli scenari emergenti per poterli anticipare, creando prodotti e servizi che rispondano alle esigenze di un mondo più inclusivo e modelli di business coerenti per organizzazione interna, gestione delle risorse umane e modalità di comunicazione.

La direzione indicata dai numeri:

Active ageing

1,5mld Le persone che entro il 2050 avranno un'età superiore ai 65 anni.

Identità fluide

52% La percentuale di giovani della Gen Z negli USA che si identifica come non esclusivamente eterosessuale.

Multiculturalità

-25% La quota di chi identifica la nazionalità con il Paese di nascita.

38% I lavoratori della Gen Z che credono che il razzismo sia presente sul proprio luogo di lavoro.

4,9trn$ Il potere d'acquisto complessivo di Latini, Neri, Asiatici e Nativi Americani.

54% Gli under 18 della Gen Z negli USA appartenenti a una minoranza etnica.

Disabilità

>1mld Le persone che nel mondo vivono con una disabilità che li limita nell'accesso a edifici e infrastrutture.

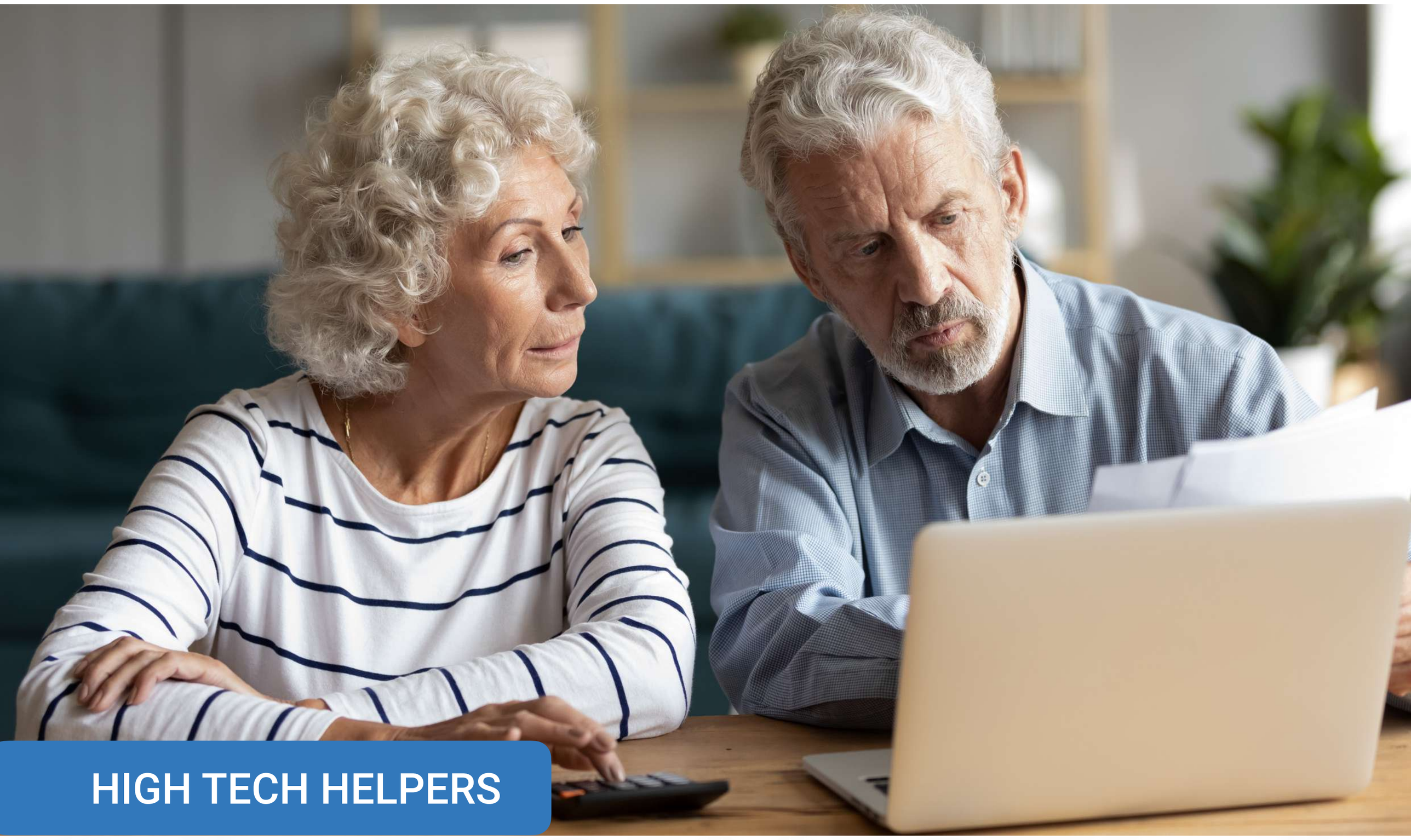
8mln Le persone con disabilità che potrebbero entrare nel mondo del lavoro entro il 2040 grazie ad interventi su luoghi e mansioni.

15-20% La percentuale di persone neurodiverse (ADHD, autismo, dislessia…) sulla popolazione globale.

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su dati di trend da piattaforma Stylus.

La tecnologia è un fattore abilitante per l'active ageing, ma amplifica il divario generazionale.

Entro il 2050 la popolazione over 65 anni è destinata a raddoppiare rispetto al 2019.



HIGH TECH HELPERS

Dalla **robotica indossabile** alle **interfacce neurali abilitanti alla comunicazione**, alimentate da intelligenza artificiale: in futuro i dispositivi miglioreranno notevolmente la qualità della vita per le persone con disabilità e l'intera popolazione, soggetta a progressivo invecchiamento.
Entro il 2050, infatti, si stima che nel mondo ci saranno **1,5 miliardi di persone con più di 65 anni**, il doppio rispetto al 2019.

La sfida per le imprese.
La sfida per i brand sarà progredire nello sviluppo in modo etico, garantendo equità sociale e generazionale nell'accesso alle tecnologie. Il **costo** dei dispositivi, infatti, rischia di ampliare in modo considerevole il **divario** tra chi vi potrà accedere e chi verrà lasciato indietro.

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su dati di trend da piattaforma Stylus (UN, Engadget, PR Newswire).

La multiculturalità acquisisce una centralità sempre maggiore.

Si diversificano valori e ideali grazie ad un'elevata fluidità tra le diverse culture.

MULTICULTURALITÀ

L'appartenenza etnica è sempre più un **elemento differenziante**: anche per questo motivo il **50% dei consumatori** dichiara di **acquistare più volentieri da brand impegnati a ridurre le diseguaglianze sociali ed etniche** e nota le **disuguaglianze sui luoghi di lavoro** (Gen Z 38%).

In USA, ad esempio, ben il 54% degli under 18 appartiene a una «minoranza etnica» e il potere d'acquisto complessivo di latini, neri, asiatici e nativi americani corrisponde a ben 4,9 trillion $. Cambia anche il concetto di nazionalità: diminuisce del 25% (tra il 2016 e il 2020) la quota di chi dice che per essere considerato appartenente a un determinato paese sia necessario esserci nati.

La sfida per le imprese. Le **abitudini nei Paesi occidentali saranno sempre più influenzate da usi multiculturali** (Africa, Asia e tradizioni indigene) che stimoleranno nuova creatività, diversificazione di valori/ideali e un'**elevata fluidità interculturale** tra consumatori. Per i brand sarà quindi necessario **riconoscere, celebrare e valorizzare una molteplicità di festività** a lungo trascurate perché al di fuori della cultura dominante.

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su dati di trend da piattaforma Stylus (AIHR, Edelman, Seklig Centre for Economic Growth).

Oltre il «Pride month»: superare la dicotomia del genere e comunicare alle persone.

La possibilità di sperimentare identità differenti nel mondo «virtuale» abilita i giovani nella comprensione del proprio sé: negli USA il 52% dei giovani della Generazione Z si dichiara «non esclusivamente eterosessuale».

IDENTITÀ FLUIDE

I **mondi virtuali** incoraggiano la sperimentazione di molteplici identità di genere e sessualità, consentendo ai giovani di approfondire diverse sfaccettature del proprio sé.
Da non sottovalutare il fatto che il **52% della Gen Z americana non si identifica come esclusivamente eterosessuale**, mentre solo il 32% delle comunicazioni di marketing (oltre al mese di giugno) si impegna attivamente a coinvolgere la comunità LGBTQI+.

La sfida per le imprese. Per rivolgersi ai consumatori (soprattutto Gen Z e Alpha) sarà sempre più necessario superare **concetto di genere tradizionale** per offrire prodotti ed esperienze **gender inclusive**, progettati e organizzati in base a casi d'uso, preferenze o interessi.

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su dati di trend da piattaforma Stylus (YouGov, Karmarama)

Tecnologia e riprogettazione degli edifici per andare incontro alla diversità.

Modificando gli approcci progettuali potrebbero essere 8 milioni i nuovi lavoratori con disabilità o condizioni neurodiverse.

DISABILITÀ E NEURODIVERSITÀ

La **variabilità delle capacità neurologiche** (condizioni neurodiverse quali dislessia, autismo, ADHD…) e **fisiche** è ampiamente riconosciuta. Si stima che il **15-20% della popolazione mondiale** sia in condizione di **neurodiversità** e che ci siano **oltre 1 miliardo di persone con disabilità** che faticano ad accedere a edifici e infrastrutture. Attrezzature sportive paralimpiche e carrozzine omnidirezionali, dispositivi tattili per persone con disabilità uditive o visive: gli **accessori che consentono alle persone con disabilità di spingersi oltre le proprie capacità sono in piena espansione**. Che sia per il tempo libero o per necessità lavorative, questi dispositivi stanno diventando più diffusi negli oggetti di uso quotidiano: il mercato globale delle tecnologie assistive per i non vedenti, ad esempio, potrebbe quasi raddoppiare entro il 2025 (da 3,4 miliardi di dollari nel 2017 a 6,6 milliardi).

La sfida per le imprese. I nuovi approcci progettuali devono fornire un'esperienza accessibile per tutti grazie all'architettura dei luoghi di lavoro, residenziali e dedicati tempo libero: si stima che potrebbero essere **ben 8 milioni le persone con disabilità ad accedere al mondo del lavoro entro il 2040** grazie a questi interventi.

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su dati di trend da piattaforma Stylus (YouGov, Karmarama)

Neurodiversità e inclusione: Microsoft, Dell e SAP avviano percorsi di inclusione per persone affette da autismo.

LA **DIVERSITY** DIVENTA UNA RISORSA PER LE AZIENDE: COME L'**AUTISMO** MODIFICA LA **PRODUTTIVITÀ** DEI TEAM NEL SETTORE TECNOLOGIA.

Società tecnologiche come **Microsoft e Dell** hanno programmi stabili per promuovere l'assunzione di persone con autismo, che prevedono **percorsi di recruiting ad hoc basati su capacità tecniche del candidato e osservazione di esercizi di team building**.

La società di software tedesca **SAP** ha lanciato un'iniziativa nel 2013 per reclutare più persone nello spettro dell'autismo e mostrare i vantaggi che apportano all'azienda: aumento delle domande di brevetto, innovazioni nei prodotti e aumento di capacità manageriali ed empatia. Ciò è dovuto alla curiosità e alla capacità di memorizzare grandi quantità di informazioni. **Nuovi modi di vedere i problemi hanno portato a innovazioni per l'azienda**.

Una recente ricerca ha dimostrato che i gruppi di sole persone autistiche comunicano tra loro in modo più efficace rispetto a gruppi misti di persone autistiche e neurotipiche, a causa delle diverse aspettative sulla comunicazione e sulle interazioni sociali. Un elemento da tener presente nell'organizzazione del lavoro.

DOMANDE DI BREVETTO E INNOVAZIONE

La maggior curiosità ha portato a un incremento della R&S sui prodotti

CAPACITÀ MANAGERIALI

La sfida ha costretto i manager ad accelerare sulla learning curve e ad incrementare l'empatia

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su dati di trend da piattaforma Stylus (The Conversation, settembre 2020).

Kaleidos
Banca Ifis

IMPACT WATCH

Nota metodologica

Nota metodologica e perimetro dell'indagine "Kaleidos Impact Watch"

L'indagine analizza il tessuto imprenditoriale e la propensione ad intraprendere azioni nella direzione della sostenibilità delle Pmi attive nei 10 settori produttivi tipici del Made in Italy: Agroalimentare, Automotive, Chimica e Farmaceutica, Costruzioni, Logistica e Trasporti, Manifattura, Meccanica, Moda, Sistema Casa, Tecnologia. La ricerca è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato (CAWI/CATI).

RILEVAZIONE

Nei mesi di febbraio e marzo 2022.

DISEGNO DEL CAMPIONE:

Campione di 3.009 Pmi appartenenti ai 10 settori produttivi del Made in Italy. Stratificazione del campione in funzione della dimensione delle imprese per classe di addetti (10-19 addetti, 20-49 addetti, 50-249 addetti) ed area geografica (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole) al fine di garantire la rappresentatività della popolazione di riferimento per le dimensioni indicate.

ANALISI DI TREND

Le analisi di trend sono state effettuate attraverso la piattaforma di innovation research e advisory "Stylus".

Avvertenza generale

**LA PRESENTE PUBBLICAZIONE
È STATA REDATTA DA BANCA IFIS.**

Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Banca Ifis affidabili, ma non sono necessariamente complete e non può esserne garantita l'accuratezza.
La presente pubblicazione viene fornita per meri fini di informazione e illustrazione, non costituendo pertanto, in alcun modo, un parere fiscale
e di investimento.

Kaleidos

Banca Ifis